

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SUL DOCUMENTO CONSEGNATO DA DI MAIO ALL'ONU

Un piano in 4 mosse per la pace

Della Vedova: tocca a Putin capire che non può innescare pure una crisi alimentare

Il piano di pace italiano, presentato mercoledì dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio in un bilaterale con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres (e riportato ieri da *Repubblica*), trova sponde a Parigi. «C'è un coordinamento tra Francia e Italia per arrivare ad un cessate il fuoco, i due Paesi sono in contatto continuo», hanno fatto sapere fonti della presidenza francese dell'Ue a Bruxelles, in linea fra l'altro con il cosiddetto Trattato del Quirinale che vincola Italia e Francia a un patto di consultazione in casi come questi. Dal Cremlino, invece, si fa sapere di non essere a conoscenza del piano italiano in quattro tap-

pe per arrivare prima possibile a un cessate il fuoco in Ucraina e, poi, aprire il negoziato per la pace. Lo ha affermato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. «Purtroppo, fino a questo momento non abbiamo notizia dei dettagli di questo piano. Non so se sia stato trasmesso tramite canali diplomatici. Ne abbiamo appreso l'esistenza dai media», ha detto Peskov in un incontro con la stampa. Ma la sua non è una chiusura: «La partecipazione di chiunque possa aiutare a raggiungere un accordo è benvenuta. Nessuno sta rifiutando ogni sorta di sforzo sincero», ha aggiunto. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario agli Esteri: nel testo viene definita la cornice dei passaggi necessari per una graduale soluzione, ma la posizione italiana di fatto non muta

ANGELO PICARIELLO

«L'Ucraina cesserebbe le ostilità domani, se la Russia accettasse di ritirarsi, questo non è mai stato in discussione», assicura Benedetto Della Vedova. «Ora tocca a Putin rendersi conto che questa guerra si sta trasformando in un colossale boomerang, e lo sarebbe ancor più, nella già compromessa immagine internazionale, se innescasse una crisi alimentare planetaria per il blocco dei porti», sostiene il sottosegretario agli Esteri, leader di +Europa. E, a proposito di Europa, toccherà anche alla Ue entrare a far parte a pieno titolo di quel "Gruppo internazionale di facilitazione" quarto punto della proposta che il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha avanzato all'Onu e ai Paesi del G7 per evitare, in caso di cessate il fuoco, che la pace svanisca presto, come per gli accordi di Minsk dopo l'invasione della Crimea del 2014.

Questa proposta è più di un mero auspicio, ma non ancora una ipotesi concreta. Come potremmo definirla?

E la cornice dei passaggi necessari per andare a una graduale risoluzione del conflitto in chiave politico diplomatica, come tutti auspichiamo.

Uno scenario già affacciato da Mattarella a Strasburgo e da Draghi con Biden. C'è un cambio di passo dell'Italia?

La nostra posizione non muta. Non è in discussione il giudizio su un atto di aggressione inaccettabile a un Paese sovrano europeo, e nemmeno le scelte fatte per gli aiuti umanitari e militari all'Ucraina, e per isolare politicamente la Russia come Paese aggressore. Questo deve proseguire fino a che sarà necessario. Come ha detto Draghi, se pace deve essere, deve essere la pace di Zelensky, perché Putin l'unica pace che finora considerava era la resa dell'Ucraina, mentre anche con i nostri aiuti e la resistenza ucraina abbiamo creato le condizioni per rendere possibile l'avvio del dialogo.

La Russia accetterà?

Il tavolo negoziale non è una

novità, i ministri degli Esteri si sono già incontrati più volte in Turchia. La novità ci sarebbe se stavolta la Russia si sedesse con vera volontà negoziale.

Bisogna trovare la forza di parlare con Putin.

Anche questo non è mai mancato. Con Putin ha parlato più volte Macron, si è mosso anche il segretario generale dell'Onu, lo stesso Draghi. Ma le leve ha in mano lui: se capisce, e credo lo stia capendo, che questa guerra sta andando e continuerà ad andare molto diversamente da come pensava, è nel suo interesse aprire a un cessate il fuoco, che all'inizio potrà riguardare il versante umanitario e alimentare per poi assumere un connotato più ampio di fine delle ostilità.

L'Italia parla per sé soltanto?

La proposta è condivisa da tutto il governo, ma l'Italia si è guadagnata in questi mesi un di più di considerazione. Siamo affidabili.

Chi ha titolo ora per far avanzare la proposta di cessate il fuoco? L'Onu è paralizzata dal



veto russo. L'Onu può agire, come può agire la Ue, o l'Osce di cui la Russia fa parte. Ogni organismo può e deve fare la sua parte, ma naturalmente tutto dipende dagli Stati nazionali, Russia in primis. L'Ucraina sarebbe pronta.

Nella proposta si parla di una Ucraina indipendente. La richiesta di entrare nella Ue sarebbe in contraddizione?

Absolutamente no. L'Austria è nella Ue, ma non nella Nato, anche Finlandia e Svezia al momento sono neutrali.

Si dovrebbe ripartire dallo status quo pre-aggressione?

Fondamentalmente sì, si tratterebbe poi di raggiungere un accordo sullo status delle regioni contese della Crimea e del Donbass.

Nel gruppo dei "facilitatori" dovranno entrare anche le grandi potenze?

È presto per dirlo. Potranno eserci Italia, Germania e Francia, la Ue, l'Onu, oltre all'Osce, oltre a stati considerati neutrali in questo conflitto come la Turchia. Ma anche Usa e Cina potrebbero giocare un ruolo, se vogliamo che stavolta la pace sia effettiva e duratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DEL PIANO ITALIANO

1 Cessate il fuoco

La preconditione per poter avviare il piano predisposto dall'Italia è anche la più difficile: arrivare a un cessate il fuoco fra le parti. È un passo impegnativo perché va negoziato mentre sono ancora in corso i combattimenti. Una semplice tregua temporanea non può essere considerata una condizione sufficiente. Questo cessate il fuoco andrebbe accompagnato, secondo il documento presentato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio al segretario Guterres, da alcuni definiti meccanismi di supervisione e da una smilitarizzazione pressoché totale della linea del fronte. Solo in questo modo si può pensare di impostare una discussione su tutti i nodi che dividono le due parti.

2 Neutralità e Ue

Il secondo punto riguarda un negoziato multilaterale da avviare sul futuro status internazionale dell'Ucraina. Secondo il ministro Di Maio, sarebbe auspicabile una neutralità di Kiev supportata da una sorta di "garanzia" politica internazionale. L'accordo, che potrebbe essere sancito da una conferenza di pace, dovrebbe essere vincolante, oltre ad includere la condizione che lo status neutrale sia compatibile però con l'ingresso del Paese nell'Ue. Un passaggio, questo, ritenuto delicato quanto importante perché aiuterebbe a "gestire" gli impegni e le clausole di questa adesione che, per la sua eccezionalità, potrebbe incontrare altrimenti rallentamenti e intoppi.

3 Autonomia delle zone contese

Nel patto dovranno essere risolte soprattutto le controversie sui confini internazionalmente riconosciuti e sui territori contesi, in particolare Crimea e Donbass. Bisognerà porre particolare attenzione al nodo della sovranità, al controllo dei territori, alle disposizioni costituzionali e legislative di queste aree oltre che alle eventuali misure di autogoverno. Inoltre, dovranno essere regolati i diritti linguistici della popolazione e la conservazione del patrimonio storico-culturale. Si potrebbe ipotizzare, quindi, un'autonomia delle aree contese che non contrasti con la sovranità di Kiev su tutto il territorio nazionale.

4 Garanzie sulla sicurezza in Europa

Di particolare importanza sarà, infine, la definizione di un nuovo accordo multilaterale sulla pace e la sicurezza in Europa, così da riorganizzare anche i rapporti tra l'intera Unione Europea e la Russia. Oltre alla stabilità strategica, al controllo degli armamenti e alle misure per la prevenzione dei conflitti, sarà necessario concordare alcuni aspetti come il ritiro delle truppe russe dai territori occupati in Ucraina. L'obiettivo finale è quello di tornare ad uno status simile a quello precedente al 24 febbraio 2022, data dell'inizio del conflitto. Successivamente, si dovrà pensare a un progressivo allentamento delle sanzioni contro Mosca.